

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● FILIERA A CONFRONTO A BOLOGNA

Sulla nuova pac l'ortofrutta cerca una proposta comune

Il rilancio del comparto deve partire da una posizione condivisa sulla necessità di confermare il sistema di sostegno attuale e da una più equa ripartizione del valore all'interno della filiera

di **Anna Mossini**

L'ortofrutta ha chiamato, gli operatori hanno risposto in massa. Era il pubblico delle grandi occasioni quello che si è dato appuntamento il 31 gennaio scorso a Bologna, presso una delle sale convegni del palazzo della Regione – ente organizzatore dell'evento – in occasione di un incontro a carattere nazionale dal titolo «Nuova pac e ortofrutta, la posizione italiana».

Davanti a una platea talmente gremita da obbligare gli organizzatori a ricorrere a un'altra sala collegata in videoconferenza, al tavolo dei relatori si sono via via succeduti importanti figure del mondo politico ed esponenti delle organizzazioni professionali agricole e delle centrali cooperative.

Inoltre l'intervento di apertura dei lavori è stato tenuto dall'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, **Tiberio Rabboni** e quello conclusivo da **Paolo De Castro**, presidente della Commissione agricoltura presso il Parlamento europeo a Bruxelles.

Importanti novità

«Quattro sono le novità – ha spiegato Rabboni – che contraddistinguono la riforma della pac 2014-2020. Partiamo dagli aiuti, che per la prima volta interesseranno anche le superfici ortofrutticole fino a oggi escluse; c'è poi il capitolo relativo alla mutualità, in pratica l'istituzione di nuovi strumenti destinati alla gestione del rischio delle imprese agricole legato non solo agli eventi atmosferici, ma anche alla potenziale perdita di reddito. La terza novità interessa l'intervento pubblico e l'ammasso privato



La politica agricola comunitaria punta a valorizzare il ruolo delle organizzazioni dei produttori

delle produzioni eccedentarie, non una novità assoluta bensì una sorta di rete di sicurezza di fronte alla crisi dei prezzi e alle turbative del mercato. Infine, ma non certo per importanza, il cosiddetto “migliore funzionamento della filiera alimentare” che punta a invertire la tendenza costante alla diminuzione della percentuale del valore aggiunto che va agli agricoltori all'interno della filiera. Poiché il criterio di riparto tra i 27 Paesi della Ue non è ancora stato deciso – ha sottolineato l'assessore – e da mesi chiediamo al ministro delle politiche agricole, Giancarlo Galan, di assumere una forte iniziativa sull'argomento con il supporto dell'intero mondo agricolo convocando gli Stati generali dell'agricoltura italiana, non posso che plaudire alla notizia che il 22 febbraio prossimo, al Ministero, si terrà il Forum sulla pac».

Fissata sul calendario questa data im-

portante, Rabboni ha esposto brevemente alcune considerazioni sulla revisione di medio termine dell'ocm ortofrutta rispetto alla quale, però, il direttore generale del Mipaaf, **Mario Catania**, ha ricordato che «la Commissione europea non avrebbe intenzione di mettere in discussione il sistema di sostegno attuale – ha affermato – sarebbe quindi tatticamente rischioso chiedere oggi un confronto che ci collocherebbe in una posizione contrattuale debole. L'obiettivo da perseguire è ora quello di una maggiore coesione che muova le op e le cooperative verso una struttura unita in grado di creare veramente quel sistema Paese che oggi, purtroppo, riguarda solamente 4-5 regioni sulle 20 nazionali. Si tratta di una frammentazione che esclude le regioni del Sud che, invece, se coinvolte, genererebbero ricadute positive per tutti gli agricoltori italiani».

«Nel 2009 i redditi degli agricoltori, a livello europeo, segnavano un -12% – è stato l'inizio dell'intervento di **Paolo Bruni**, presidente di Cogeca (Comitato generale della cooperazione agricola) – nel 2010 invece sono tutti mediamente aumentati, alcuni con percentuali importanti: +30% la Francia e +22% la Germania. L'unico

Paese in negativo è l'Italia e questo perché nelle tasche degli agricoltori il reddito è ai minimi. Ecco perché bisogna ridefinire e qualificare il valore della filiera».

► **La nuova pac prevede strumenti per la gestione del rischio economico delle imprese agricole**

Reddito al centro

Più coesione, maggiore organizzazione soprattutto rispetto all'export e alla capacità di gestire le eccedenze, nuove strategie per agire su scala transnazionale e rinnovata capacità contrattuale con la grande distribuzione organizzata (gdo) sono i perni per il rilancio del settore ortofrutticolo italiano che tutti i relatori, a diverso titolo e con varie sfumature, hanno ribadito nel corso dei loro interventi.

«Un sistema organizzato – ha argo-

Gardini: «La nuova pac spinga l'ortofrutta a una maggiore aggregazione»

«La nuova pac governerà il settore agricolo per anni e vedrà un' Europa diversa, un villaggio globale in cui ci sarà un nuovo equilibrio tra domanda e offerta».

A illustrare il nuovo corso del comparto ortofrutta il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, incontrato a margine dell'assemblea nazionale del 25 gennaio scorso, deciso a sostenere il rilancio di accordi e intese commerciali tra organizzazioni di produttori (op).

Dottor Gardini, quale futuro per l'ortofrutta dopo il 2013?

Nel corso della nostra recente assemblea nazionale del settore ortofrutticolo, abbiamo avuto rassicurazioni da parte di Pierre Bascou, Capo Unità della Dg Agri della Commissione Ue, alla presenza dei nostri colleghi cooperatori francesi e spagnoli, circa la massima attenzione di Bruxelles sul modello di aiuti per l'ortofrutta che, ricordo, sono basati sul cofinanziamento dei produttori. Non possiamo esporci al rischio di non poter programmare investimenti e interventi strategici dal 2014 contando su un sostegno comunitario che attualmente è ancora molto basso, inferiore al 2% delle spese totali pac, rispetto all'importanza comunitaria del settore. Che l'ocm ortofrutta sia assolutamente necessaria è opinione diffusa e condivisa non solo nel mondo cooperativo dei Paesi produttori ma anche nel nord Europa. Penso, ad esempio, alle conclusioni del seminario internazionale in Belgio dello scorso novembre, dove più di 200 delegati provenienti da 21 Paesi della Unione Europea hanno espresso le medesime convinzioni. Per questo chiediamo una netta presa di posizione e chiarezza nelle proposte della Commissione che saranno pub-

blicate nel mese di settembre e quindi siamo fiduciosi che, forte di questo largo consenso, si chiarisca quanto prima la conferma dell'ocm dal 2014.

In che modo la nuova pac potrà rafforzare il ruolo delle op?

Ritengo che collegare la riforma della pac ai temi dell'aggregazione e, nel caso specifico, a come stimolare fusioni, accordi e intese commerciali tra organizzazioni di produttori, anche oltre i confini nazionali, e come rafforzare le strategie sull'export, siano temi molto importanti e di assoluta coerenza per dare una risposta al problema del riequilibrio dei rapporti di forza nella catena alimentare, individuato come uno degli obiettivi più importanti evidenziati nella Comunicazione della Commissione. Inoltre, crediamo che le op ortofrutticole abbiano i requisiti per poter trasmettere ai produttori, e concretizzare con maggior efficacia, anche i nuovi obiettivi di tutela ambientale della nuova pac. È il concetto dell'agricoltura organizzata che dà le migliori garanzie di raggiungimento dei risultati non solo economici e che deve emergere nelle prossime proposte Ue e la cooperazione nella filiera ortofrutta ne è un esempio tangibile.

Crede che il nuovo orientamento della Commissione europea possa contribuire a spingere l'acceleratore verso la costituzione di nuove op nel settore ortofrutta?

Il modello op ortofrutticole è già aperto e flessibile sia in termini di budget, sia di accesso. Personalmente ritengo

che più di riconoscere nuove op si tratti di raggiungere dimensioni economiche valide per affrontare il mercato.

In certe regioni europee bisognerebbe elevare i parametri di riconoscimento e vigilare attentamente sul reale controllo dei produttori. Una deregulation del concetto «classico» di op ortofrutticole sostenute da alcuni Paesi del Nord Europa è un rischio reale che corriamo anche noi.

Possiamo considerare ancora oggi la «formula» della cooperativa come un modello vincente?

Per un produttore aderire a una cooperativa dà sicuramente più tutele, soprattutto in caso di crisi.

Dai conferimenti delle nostre cooperative abbiamo notato come nell'ultimo periodo la crisi abbia rafforzato, non attenuato, la mutualità. Le nostre circa 600 cooperative ortofrutti-

cole hanno una media di prodotto conferito dai soci dell'86%, che diventa 89% nel comparto degli ortofrutticoli trasformati.

Bisogna quindi chiarirci: una cooperativa può risultare vincente se valorizza le produzioni dei soci, recupera valore aggiunto e realizza quanto più possibile una «filiera corta», garantendo anche volontariamente l'origine delle produzioni dei soci. Altrimenti è solo un intermediario, o un anello in più che allunga una filiera già molto lunga. Infine le rispondo invitandola a osservare quale sia la formula più diffusa di organizzazione economica nel mondo agricolo europeo: i produttori scelgono la formula cooperativa.

Michela Di Carlo



Maurizio Gardini, presidente di Fedagri-Confcooperative

mentato De Castro nel suo intervento al termine del convegno – è l'unico in grado di gestire oggi il mercato. Nel dibattito sul rilancio del comparto la parola reddito deve essere al centro ed è da qui che bisogna partire anche per individuare i migliori strumenti che consentano alle aziende agricole di continuare

a vivere in momenti di forti instabilità come quelli attuali, una instabilità destinata a crescere più che ad annullarsi. Dobbiamo lavorare per avere agricoltori più forti e più competitivi sulla scena internazionale.

Non c'è bisogno solamente di regole nuove, ma anche della capacità di saper-

le applicare adeguatamente. L'ocm ortofrutta, in Commissione, è stata presa a modello per il «pacchetto latte e formaggi». Questo sottolinea la sua validità, ed è per questo che un suo buon impiego può essere la chiave di volta per gestire le crisi del mercato».

Anna Mossini